



**AGENZIA
DELLE
DOGANE**

Prot. 1976



Roma, 7 maggio 2008

COMUNICATO STAMPA

LA SPEZIA: SCOPERTA EVASIONE SUI DIRITTI DOGANALI PER OLTRE 4.500.000 DI EURO E SEQUESTRATE BORSE E CINTURE SOTTOFATTURATE

I funzionari dell'Ufficio delle Dogane di La Spezia, nell'ambito dell'attività di controllo sulla regolarità delle importazioni provenienti dall'Estremo Oriente, hanno sequestrato 10.000 borse e 28.000 cinture provenienti dal porto cinese di Ningbo, dichiarate all'importazione con valori esigui. Hanno così accertato un tentativo di contrabbando per oltre 236.000 Euro di maggiori diritti doganali e denunciato l'importatore all'Autorità Giudiziaria.

Il meccanismo fraudolento posto in essere dall'importatore, operante nella zona di Prato, era basato sulla presentazione di documentazione commerciale abilmente falsificata a supporto della dichiarazione di valori in dogana sottostimati.

In particolare, il commerciante dichiarava valori imponibili non solo al di sotto di quelli comunemente praticati all'atto dell'importazione di merci similari, ma addirittura decisamente inferiori al costo della sola principale materia prima utilizzata per la loro fabbricazione.

La suddetta operazione si inquadra nel più generale contesto della lotta al fenomeno della sottofatturazione, che si colloca tra le priorità delle linee strategiche dell'Agenzia delle Dogane: essa viene attuata dai funzionari dell'Ufficio di La Spezia attraverso una minuziosa attività di controllo sui flussi merceologici da diversi Paesi extracomunitari ed ha condotto, nel corso degli ultimi mesi, alla scoperta di una rilevante evasione di diritti doganali per importazioni di prodotti provenienti dalla Cina, pari ad oltre 4.500.000 di Euro.

L'attività d'*intelligence*, iniziata lo scorso anno, si è sviluppata sia mediante l'attivazione della mutua assistenza amministrativa con le Autorità Cinesi, alle quali è stata inviata la documentazione commerciale sospetta, poi risultata falsa, sia mediante l'applicazione dell'articolo 181-bis del Regolamento CE 2454/1993 e dell'art. 35 – comma 35 – del D.L. 223 del 4.7.06, convertito con modificazioni nella Legge 248/2006, che ha permesso di poter ritenere inattendibili i valori dichiarati e di accertarli al livello di quelli registrati per l'importazione di merci similari. In esito alla complessa attività è stato possibile presentare notizie di reato a carico di diversi operatori economici ed evitare gravi effetti distorsivi del mercato a danno dei commercianti corretti.

